

UCRAINA E ACCOGLIENZA

Il Ticino sta facendo la sua parte



di
MARCO FANTONI

LA DATA DEL 24 FEBBRAIO 2022 RIMARRÀ PURTROPPO NELLA STORIA COSÌ COME ALTRE DATE CHE CI RICORDANO AVVENIMENTI TRISTI DELL'UMANITÀ. È IN EFFETTI, QUELLA DELL'INVASIONE DELL'ESERCITO DELLA FEDERAZIONE RUSSA IN UCRAINA.

Da quella data, l'Europa e il resto del mondo sono stati confrontati con una storia che pensavano potesse rimanere nei libri -anche se siamo ben coscienti che sono molte le guerre nel mondo- e non più ripetersi. Purtroppo per una complicata matassa di motivi che ogni giorno -sempre meno a dire il vero- gli esperti tentano di spiegarci, ci troviamo ad assistere, quasi impotenti, ad una guerra che sembra non aver fine. I grandi sforzi diplomatici dietro le quinte, gli insistenti appelli al dialogo e alla pace di papa Francesco, sembrano essere ignorati.

Le conseguenze sono state sin dall'inizio la fuga verso altre nazioni di milioni di ucraini, per la maggior parte donne e bambini, visto che gli uomini rimanevano in patria per difenderla dall'aggressore russo. Al

momento in cui scriviamo (secondo i dati della Segreteria di Stato della Migrazione SEM) sono 6.5 milioni le persone sfollate all'interno dell'Ucraina, mentre 4.7 milioni quelle fuggite in vari paesi. In Svizzera, sono molte le persone giunte, accolte come sempre con grande solidarietà da parte della popolazione e nonostante qualche problema iniziale anche dai servizi di accoglienza statali con l'altrettanto grosso lavoro di quelli privati. Ad oggi risultano circa 72'000 persone (65% donne, 35% uomini; 7% ca. da 0-4 anni) che hanno richiesto il permesso S, 69'000 circa delle quali lo hanno ottenuto. Per contro sono circa 6'000 quelle per cui il diritto è terminato e probabilmente rientrati nel loro paese o presso parenti in altre nazioni. Si parla dunque anche di persone che rientrano.

L'accoglienza in Ticino, organizzata e spontanea è pure scattata da subito e alla fine di settembre si registravano oltre 3'000 persone accolte (67% donne; l'età maggiore è quella tra i 5 e 14 anni con il 22% e il 52% maschi) contro una ripartizione ideale prevista dalla SEM di 2'700. Persone ospitate presso privati o presso i centri coordinati dai servizi cantonali in collaborazione anche con quelli privati.

Caritas Ticino si è pure coinvolta immediatamente mettendosi a disposizione sia della Sezione del militare e della protezione della popolazione, sia dell'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati che però in questo caso avevano già



piani d'azione predisposti. Il nostro intervento si è rivelato per contro importante per contribuire all'alloggio di persone ucraine in contatto con alcune organizzazioni locali, rispondendo anche a richieste di privati che mettevano loro a disposizione abitazioni proprie. Un grosso intervento è stato anche quello di arredare case e appartamenti dove le persone venivano accolte. Un importante servizio sia dal punto di vista logistico che da quello finanziario; Caritas Ticino è inter-

L'accoglienza in Ticino è scattata da subito e alla fine di settembre si registravano oltre 3'000 persone accolte contro una ripartizione ideale prevista dalla SEM di 2'700

venuta con un contributo di oltre 100'000 CHF. Un apporto notevole, in tempi rapidi, grazie anche alla

solidarietà di molti nella donazione di mobili alla nostra associazione. Un'ulteriore dimostrazione, dopo le fatiche vissute durante il periodo della pandemia che hanno ulteriormente messo in rilievo come la nostra popolazione sia attenta al prossimo nei momenti di crisi. Certo, sono emerse alcune contraddizioni, ad esempio sulla disparità di trattamento rispetto ad altre persone fuggite da guerre che hanno seguito una procedura diversa per la richiesta di asilo e non quella dello statuto S.

È chiaro che questa guerra ha causato sofferenza a molte persone e continuerà a causarla fino a quando, chi ne ha la responsabilità, non vorrà porvi fine. Ma ci preme mettere in evidenza come in questa situazione, anche da noi, ci siano segni di speranza nella quotidianità di diverse persone che hanno permesso di vivere e condividere l'accoglienza spontanea e sincera anche verso chi fugge dalla guerra in Ucraina. Prova ne sono le testimonianze dell'articolo seguente. ■